

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

TRENTO Eh, non ci fossero loro... Altrimenti Matteo sale a Trento e approva l'inceneritore dei rifiuti: proprio ciò contro cui si sta battendo localmente An. Enrico La Loggia si arrampica in Sudtirolo e tuona contro la Svp: «impensabile» che in Italia ci siano partiti con nomi tedeschi, e per tutto il discorso tradurrà il nome in «Partito popolare dell'Alto Adige». Ben pensata, per rinsaldare gli esilissimi legami del centrodestra coi sudtirolesi: «Dichiarazioni tra le più mostruose dai tempi del fascismo», si scandalizza il leader Svp Siegfried Bruegger. Manca solo che arrivi, per il comizio finale, Berlusconi - che già, definendosi erede di De Gasperi, ha fortemente irritato i trentini. Aveva prenotato la simbologia e contestatissima Piazza della Vittoria a Bolzano: proteste locali e internazionali. Ha rinunciato. I suoi stanno cercando altri luoghi. Non ne trovano. Chissà.

Domenica 26 ultima tornata elettorale di questo anno *horribilis* per il centrodestra: si rinnovano i consigli delle province di Trento e Bolzano che poi, sommati aritmeticamente, formeranno il consiglio regionale. Dopo le città, dopo il Friuli-Venezia Giulia, non ci vuole molto a prevedere che questo sarà l'ennesimo boccone amaro. Le due province - poco più di 400.000 abitanti a testa, bilanci da 7.000 miliardi di vecchie lire ciascuna grazie al rientro dei nove decimi dei tributi statali, competenze su quasi tutto, invidiabilmente funzionanti - sono ostinatamente sorde al centrodestra. In Alto Adige-Sudtirolo la Svp, alleata col centrosinistra, ha da sempre la netta maggioranza assoluta. L'unico eterno quesito, puntualmente smentito, è: scenderà sotto il 50%? Dovesse anche accadere, poco cambierebbe.

Ma pochi ci scommettono. Questa volta, oltretutto, l'eterno, populare-simo «Durni», il massiccio e pragmatico governatore Luis Durnwalder, si è lanciato a caccia anche di voti italiani: con spot proiettati nei cinema. Così, l'unica vera battaglia è quella tutta interna al centrodestra «italiano» per la pole position nella minoranza: da sempre detenuta da An, ora insidiata da Forza Italia. I due partiti sono ai ferri corti. An, insolitamente moderata, accusa gli azzurri di averle scippato i toni duri: come quelli usati dal ministro La Loggia, o dalla capolista azzurra Micaela Biancifiore, la quale insiste perché il governo invii ad ogni sudtirolese un tricolore. E a sinistra? Una curiosità: Ds-Sdi-Rifondazione fanno lista unica, «Pace e diritti», mentre i Comunisti Italiani corrono in proprio. C'è anche un raggruppamento al femminile, «Alternativa rosa». In tutto, le liste sono tredici.

In Alto Adige si vota col proporzionale accompagnato da complicate regole etniche. In Trentino la nuova legge locale prevede un proporzionale corretto dal premio di maggioranza che supera il 40%. I candidati sono 8, le liste 22, ma anche qui nulla fa prevedere che possa essere scalfita la posizione di Lorenzo Dellai, il presidente uscente: l'ultimo sondaggio pre-blocco di Abacus gli dà il 58%, contro il 30% dell'unico rivale, Carlo Andreotti, leader autonomista e presidente uscente della regione, schieratosi col centrodestra.

Dellai, quarantaquattrenne, ha già

“ Riconferma quasi scontata per la Svp e per la coalizione «Idea» L'uscente Dellai ha imposto molta Margherita e poco Ulivo ”



Campagna elettorale austera per chi è al governo. Mentre lo sfidante Andreotti autonomista schierato con la destra, si presenta in armatura medievale ”

Trentino, il Polo teme il tracollo

Si vota per le due province e per la Regione. Forza Italia a Trento candida un plurinquisto

al suo attivo due mandati di sindaco a Trento - è stato il più giovane sindaco d'Italia, ora l'ha sostituito un altro giovane, il diessino Alberto Pacher - e uno da governatore provinciale. Mastica politica fin da bambino: ha cominciato in un circolo ispirato a don Milani, ha continuato con la sinistra Dc, l'ala sociale trentina opposta a Flaminio Piccoli, è prepotentemente emerso

dopo tangentopoli. Cinque anni fa ha inventato nome, simbolo e caratteristiche della Margherita. Oggi non ha rivali, pur tra i mugugni di amici e nemici che gli hanno appioppato una cartaccia di nomignoli, da «Giove» a «Harry Potter con la barba».

Questa volta la sua coalizione si chiama «Idea»: acronimo di Intesa democratica ed autonomista. È una spe-

cie di matrioska politica: dentro, ci sono una sotto-coalizione, la «Casa dei Trentini», in cui stanno autonomisti del Patt, Margherita e un «centro popolare» ispirato dal sen. Renzo Guibert, esponente Udc; poi, sciolti, verdi, socialisti, ladini, repubblicani; comunisti italiani; infine la «Sinistra democratica e riformista», che include Ds e altri gruppi, ed è l'unica formazio-

Tremonti da Cucuzza

Ulivo e Prc chiedono di poter replicare in tv

ROMA Prima il messaggio a reti unificate di Berlusconi, poi l'intervento di Tremonti nel programma Rai «La vita in diretta», entrambi sulla riforma delle pensioni, entrambi senza possibilità di contraddittorio. E allora Ulivo e Rifondazione comunista pretendono dal servizio pubblico una immediata «riparazione». I capigruppo delle opposizioni alla Camera chiedono alla commissione di Vigilanza sulla Rai di far garantire «pari opportunità di comunicazione». In una lettera al presidente della commissione, Claudio Petruccioli, notano che Tremonti, nel corso della trasmissione di Michele Cucuzza, «ha lungamente illustrato le misure predisposte dal governo in tema di previdenza», intervenendo «in un programma di intrattenimento» e «senza contraddittorio». «Non intendiamo trasformare i programmi di intrattenimento in «tribune politiche», chiariscono i ca-

pigruppo, per i quali resta però il fatto «che il servizio pubblico radiotelevisivo, anche in questa occasione non si è posto il problema di garantire all'opposizione, nelle sue articolazioni, la stessa opportunità offerta al governo». Scrivono a Petruccioli: «Le chiediamo di intervenire affinché venga immediatamente ripristinata una condizione di parità e sia garantito all'opposizione il diritto di comunicare, attraverso il servizio pubblico, su un tema così delicato che interessa milioni di cittadini».

Secondo Petruccioli il riequilibrio dovrebbe avvenire «nel giro di 48 ore, al massimo di 72 ore». Il senatore diessino fa sapere di aver avuto un colloquio sulla vicenda con il direttore generale di viale Mazzini Flavio Cattaneo e di averlo «trovato in linea generale concorde» sulla questione sollevata dal centrosinistra.

I segretari di Cgil, Cisl e Uil, intanto, che già avevano chiesto un incontro con i vertici Rai dopo il messaggio di Berlusconi a reti unificate, incontreranno Cattaneo e la presidente Lucia Annunziata lunedì mattina. Spiega il leader della Cgil Guglielmo Epifani: «Vorremmo avere almeno una parte dello spazio che viene riservata a chi ha un'opinione diversa dalla nostra. Ma la nostra opinione - chiede - quando potrà essere conosciuta dai cittadini italiani?».

Lo conferma il direttore di RaiDue Marano: «Ho dovuto togliere il suo programma dai palinsesti del 2004»

La Rai cancella Minoli per non infastidire Vespa

ROMA Il programma di Giovanni Minoli *La storia siamo noi* è stato cancellato dal palinsesto di RaiDue del 2004 per evitare che facesse concorrenza a *Porta a Porta*. Lo ha confermato il direttore della seconda rete Antonio Marano: «Ho dovuto toglierlo dalla programmazione». E nonostante l'azienda di Viale Mazzini parli di polemiche «inesistenti», il sindacato interno dei giornalisti, l'Usigrai, protesta: «Ha ragione il presidente della Commissione di Vigilanza Petruccioli nel denunciare una restrizione del pluralismo».

Insorgono anche i Ds Giulietti

(«Il dg Cattaneo ci spieghi almeno le ragioni, forse rischiava ascolti troppo alti») e il dielle Merlo («Marano dovrebbe valorizzare le risorse dell'azienda, non proteggere Vespa»). Anche Paolo Guzzanti, pur sostenendo che Minoli «fu buttato fuori dalla Rai ai tempi del governo D'Alema», ritiene «gravissimo che... si veda cancellare un programma da cui avrebbe tratto beneficio la agonizzante e disprezzata cultura italiana. Se il governo Berlusconi e i suoi uomini hanno a cuore il ritorno dell'intelligenza in tv, farebbero bene» a ripristinarlo.

Era stato lo stesso Marano, a settembre, ad annunciare il ritorno dell'autore di *Mixer*. Invece: «Avevo inserito in palinsesto il programma di Minoli in 8 puntate, il martedì in seconda serata tra gennaio e febbraio, ma il comitato editoriale ha detto che non era possibile la sovrapposizione tra questo e *Porta a Porta*. Nonostante - come lo stesso Minoli ha ricordato - i suoi 12 speciali fossero «di argomento puramente storico e non di attualità».

Su RaiDue andranno in onda solo due puntate «una in dicembre e una ai primi di gennaio... quando

non c'è Porta a Porta».

È laconico il commento di Minoli: «Ovviamente accetto la nuova decisione di Raidue. Come Rai Educativa, il nostro compito è solo fornire programmi a chi ce li richiede». Si toglie però qualche sassolino dalla scarpa: «Quando un mese fa Vespa ha dichiarato "Non vedo Minoli nel palinsesto di gennaio", avrei dovuto credere a lui, perché aveva ragione». Prosegue ironizzando: «Come dice Totò: È la somma che fa il totale. Sono convinto che la supercorazzata di *Porta a Porta*, guidata dal più autorevole collaboratore esterno della

Rai vada protetta. Sono però anche dell'idea che le dodici piccole zattere degli speciali di *La Storia siamo noi* avrebbero potuto non solo non fare concorrenza, ma essere complementari, e aggiungere del pubblico marginale all'ascolto complessivo, come è già capitato l'11 settembre».

Vespa ostenta candore: «Non si usa programmare due film o due varietà su reti della stessa azienda alla stessa ora. Non capisco la meraviglia. Si è evitato di fare un regalo alla concorrenza». Anche la Rai getta acqua sul fuoco parlando di polemica «inesistente» alla luce del fatto che «la programmazione del 2004 non è stata ancora definita». Così, sostiene Viale Mazzini, «è errato e fuorviante commentare "boccature", soprattutto in presenza di due programmi di Minoli inseriti nel palinsesto di Raidue dei prossimi mesi».

ne che faccia esplicito riferimento all'Ulivo.

Non ci sono confronti pubblici. La campagna del «governatore» consiste principalmente in un appuntamento mattutino - «Giornale e caffè: inizia la tua giornata con Lorenzo Dellai» - con gli elettori in bar sempre diversi. È circondato da uno stuolo di «Lorenzo boys» in divisa bianca che distribuiscono agli studenti dei bignamini del suo programma da appendere al collo. Per il resto, austerità. Che è ciò che manca al rivale Carlo Andreotti, pimpante giornalista sessantenne che, abbastanza sicuro della sconfitta, almeno si di-

verte: per dare un senso di «forza» si è fatto fotografare in armatura da soldato medievale, e, per trasmettere un messaggio di vicinanza agli anziani, distribuisce una sua immagine travestito da vecchietto in sedia a rotelle mentre viene imboccato da una prospera infermiera e, nel mentre, le palpa la gamba. Ovviamente, scandalizzati a non finire: sindacati, infermiere, diocesi, associazioni, case di riposo... L'unico solido è il leghista Erminio «Obelix» Bosso: «Ai veciotti piase la carne fresca».

Anche a Trento il centrodestra usa queste elezioni più per conte e conti interni che per vincere. La Lega è spaccata in tre cordate in competizione (e «Obelix» sta solo al settimo posto). An in altrettante: c'è maretta interna su alcune esclusioni, su altre presenze che richiamano i turbolenti anni settanta trentini, come quelle di Walter Cecchin - arrestato nel 1970 per l'accoltellamento di un operaio della Ignis - e di Cristiano De Eccher, che all'epoca stava in Avanguardia Nazionale, bazzicava Freda e fu arrestato, ma poi prosciolto, per un attentato. Gli azzurri invece rilanciano, come capolista, Mario Malossini: l'ultimo big democristiano dell'era dorotea, presidente della Provincia travolto da tangentopoli, plurinquisto, con una condanna patteggiata. Malossini è tornato a galla dirigendo la Compagnia delle Opere. Adesso riprova con la politica diretta. La moglie ha rilasciato una intervista in cui, per difenderlo dalle vecchie accuse, non lo aiuta granché: «Se allora Mario avesse parlato, avrebbero dovuto noleggiare una caserma per ospitare tutti gli arrestati».

Si intuisce, insomma, che Dellai non debba temere troppo. E così capita che a Trento si giochi anche un'elezione nell'elezione, un derby interno ad «Idea», tra Dellai e la sinistra, con punzecchiamenti reciproci che si stanno diradando solo ora che il voto è prossimo. Lui, il «governatore», è riuscito a imporre l'esclusione dalla lista riformista di alcuni candidati che non gli andavano a genio - i Ds hanno accettato per amor di coalizione, ma non digerito, e i due posti sono rimasti in bianco - e soprattutto a dribblare ogni riferimento nazionale all'Ulivo. Mauro Bondi, segretario e capolista diessino, ammicca: «Con Dellai non c'è conflitto, siamo alleati. Ma certo nel centrosinistra c'è la necessità di un riequilibrio. Lui nel 1998, con la Margherita, rappresentava il nuovo. Oggi tende a tirare indietro, punta sul localismo e su un centro molto forte alleato ad una sinistra molto debole. Noi restiamo fortemente legati al progetto dell'Ulivo, ad un centrosinistra senza trattini in mezzo: molto dipenderà dal distacco tra Margherita e Ds che il voto stabilirà».

DICITENCELLO VUJE...

A turisti, parenti e amici che intendono visitare Pompei, Ercolano, Napoli, Pozzuoli, Capua, Caserta, Paestum, Padula, Velia e tutti i luoghi d'arte della Campania consigliate

campania > artecard
biglietto integrato musei, archeologia, trasporti

6 CARD per vivere liberamente il tuo viaggio tra storia, arte e cultura in 3 o 7 giorni. Viaggia agevolmente sull'intera rete di trasporto, evita le code nei luoghi d'arte e godi dei tanti privilegi e sconti riservati ai possessori della card.

tutto in una card, a partire da 8 euro



per informazioni
www.campaniartecard.it
numero verde_800 600 601
dai cellulari_06 39967650

regione campania
assessorato ai beni culturali
assessorato ai trasporti
assessorato al turismo

ministero per i beni e le attività culturali
comune di napoli
comune di pertosa

consorzio unicompania
fondazione idis, città della scienza onlus
parco nazionale del cilento e vallo di diano

Regione Campania
> l'arte conta